

# Verso la Prima

## Violetta ecologica fa cantare la città

*Arie nelle vie del centro grazie alle bici di Edison. Stasera alla Scala l'anteprima per gli under 30*

**Piera Anna Franini**

■ Per noi italiani, la Traviata di Giuseppe Verdi rappresenta le Sacre Scritture in musica. Parola del russo Dmitri Tcherniakov, il regista della Traviata in scena alla Scala dal 7 dicembre, e in anteprima stasera per i giovani sotto i trent'anni (serata blindatissima: nessun giornalista potrà mettervi piede, oggi). La Traviata ha acceso tutti i riflettori. Perché è il melodramma più rappresentato del globo, perché ebbe un'interprete leggenda come Maria Callas, artista che il 2 dicembre avrebbe compiuto 90 anni, e persino Google l'ha ricordata nella sua finestrella. Perché è una creatura di Verdi, festeggiato nel 2013 nel bicentenario della nascita. Milano non può che mobilitarsi attorno a Traviata. **Edison**, main sponsor del prossimo Sant' Ambrogio, ospita in Foro Buonaparte 31 gli incontri (ore 18) «Pensieri intorno a Violetta». Stasera, a riflettere intorno al personaggio di Violetta sono **Lella Costae Gaia Varon**, mentre il 6 sarà il soprano **Tiziana Fabbri**. Sentite Arie verdiane per le vie di Milano? La Traviata in Galleria Vittorio Emanuele, per esempio? Ebbene. A generare musica sono le e-ciclette di Edison: in giro per la città. Così come sarà energia pulita prodotta da centrali storiche Edison ad illuminare il 7 dicembre scaligero. Perché proprio Edison, 130 anni fa, portò per la prima volta la luce elettrica in Scala.

La Traviata culmina in un lutto, il sipario cala su Violetta morta. Eppure è il famoso brindisi (Libiamo ne lieti calici) l'icona sonora di quest'opera. Che sarà festeggiata con una bottiglia Bellavista ad hoc, con tanto di logo delle Celebrazioni verdiane e una cascata di petali e violette: un'edizione limitata della Riserva Moretti 2004.

Al **MIC** - Museo Interattivo

del Cinema, fino al 7 dicembre scorre la rassegna cinematografica musicale in omaggio al bicentenario della nascita di Giuseppe Verdi. Tra le pellicole, c'è il rarissimo filmato dei funerali di Giuseppe Verdi e il film muto restaurato da Cineteca Italiana

La signora delle camelie (1921), con Rodolfo Valentino. Allo **Spazio Teatro NO' HMA** Teresa Pomodoro domani e il

6, alle ore 21, Stefano Jacini racconta curiosità e aneddoti di questo melodramma verdiano: una conversazione musical

letteraria la cui regia è affidata a Charlie Owens. Le **Edizioni Curci** per l'occasione hanno messo in circolo due volumi. Around Milan With Verdi, in inglese, è destinato a stranieri ed è una guida turistica sulle orme di Verdi (Scala, Confezione Bertani, il Caffè della Cecchina). E fra i libri-gioco per bimbi, spunta un volume dedicato a Traviata, a cura di Cecilia Gobbi. Il 16 dicembre, ore 18.30, al **Centro diagnostico Italiano** (via Siant Bon, 20) si inaugura la mostra «Prime Donne Le Eroine di Verdi: Amanti, Vittime e Traviate». Una mostra di costumi realizzati dagli allievi del Corso per sarti dell'Accademia del Teatro alla Scala, l'istituzione che coproduce l'evento con la Fondazione Bracco.



### VIVA VERDI

In attesa della Traviata, continuano gli appuntamenti di «Violetta in città», sponsorizzati da Edison. A sinistra, il maxischermo Samsung che trasmetterà la diretta sabato sera



— **Alessandro Sanquirico** Un volume —

## Un re scenografo alla corte del melodramma

*Ritratto di un raffinato decoratore ottocentesco, conteso da tutti i teatri*

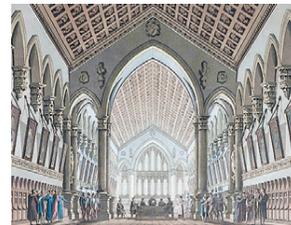
**Giovanni Gavazzeni**

■ È un'età aurea nella storia del melodramma, e di Milano in particolare, quella che inizia dopo la Restaurazione con l'affermazione di Rossini e del gran coreografo Salvatore Viganò. Spettacoli d'opera e balli che destarono l'ammirazione di un competente in materia, Stendhal. Allestimenti legati alla pompa grandiosa del neoclassicismo che accomunò la dominazione francese ai restaurati Absburgo. Un'epoca di transizione del gusto che porterà verso il fulgido e rovente evo romantico (anni '30 dell'Ottocento), dove Milano incoronerà i due Dioscuri melodrammatici, Gaetano Donizetti e Vincenzo Bellini, e in ordine inferiore, gli altrettanto abili colleghi-rivali, Saverio Mercadante e Giovanni Pacini. Si tratti di realizzare atri o templi classici, castelli neogotici o padiglioni orien-

taleggianti, tenebrose grotte o prigioni, tutti si rivolgono ad una sola persona, nello stesso tempo, architetto, pittore, scenografo, raffinato decoratore, Alessandro Sanquirico (1777-1849).

Il suo nome ha fatto epoca. Luchino Visconti, quando si trattò di riesumare l'Anna Bolena di Donizetti, indirizzò il suo scenografo Nicola Benois a quelle meravigliose prospettive dipinte, a quelle fughe prospettiche che furono vanto e firma di Sanquirico. In occasione della «prima» della Scala, com'è consuetudine da alcuni anni, Vittoria Crespi ha curato un prezioso volume «Sanquirico. Teatro, Feste, Trionfi» (edito in grande e lussuoso formato dallo specialista Allemandi, grazie al sostegno degli Amici della Scala, guidati dalla premurosa madre, Anna). L'importanza di questo libro non risiede solo nell'oggetto della ricerca (che accoglie saggi altrettanto corpi di Maria Ida Biagi

e Gabriella Olivero), ma anche nella possibilità di ammirare come Sanquirico trasferì la meraviglia scenica nella vita quotidiana. La vita, naturalmente, del fiore della società del tempo, dei governatori austriaci, su fino ai monarchi regnanti, per cui approntò feste, banchetti, cerimonie funebri. L'apice è l'allestimento nel Duomo di Milano per



### ARTISTA

Una delle scenografie di Sanquirico

l'incoronazione a Re del Lombardo-Veneto di Ferdinando I (1838). Il fasto barocco mescolato ai cascami del medioevo cavalleresco, loggiati imperiali, edicole e baldacchini impennacchiati, panoplie e broccati ogni dove, rendono l'intronizzazione politica-religiosa un avvenimento teatrale. Di questi mirabili apparati Sanquirico realizzava poi album tinti che inviava nelle corti di tutt'Europa. I nobili che ogni sera affollavano la Scala desideravano che gli incantesimi di Sanquirico proseguissero in casa propria. E così Sanquirico affresca villa Melzi a Bellagio, e per il conte Cicogna che vuole tutto neogotico, disegna il palazzo in Monforte e la villa a Terdobbiato (Novara). Carlo Alberto compra la sua favolosa raccolta d'armi e lo zio Carlo Felice visita l'Isola Bella dei Borromeo su barche disegnate da Sanquirico, che ivi realizza il teatrino, le quinte e le marionette. Suoi apparati decorano a Bergamo il Teatro Sociale, a Cremona il Teatro della Concordia, a Monza quello di Villa Reale.